Per la coltivazione dei tabacchi orientali

(continuazione — vedi n. 1 e 2)

Arato, sminuzzato, appianato il terreno, come fu descritto nella precedente puntata, si apriranno con la zappa o con l'assolcatore dei solchi profondi dieci centimetri a distanza di cm. 50, se l'impianto sarà di Erzegovina e di cm. 40, se si coltiverà lo Xanti. Ogni quattro file l'interfilare venga tenuto di 60 cm. per la prima varietà e di 50 per la seconda.

Il trapiantamento profondo, in solchetti, serve a meglio difendere le piante contro la siccità. Il Dott. Di Lauro asserisce che nei campi di prova, costituiti allo scopo, «...si manifestò in modo vistoso il vantaggio della piantagione profonda»; e più avanti: «Nel periodo colturale, inoltre, mentre la piantina di tabacco cresce, il solco, sia per le sarchiature, sia per eventuali acque di pioggia, tende man mano a colmarsi. Ciò è semplice e benefico, perchè viene ad operarsi gradualmente, e quasi automaticamente, il rincalzo della parte di fusto sito nel vuoto del solco. Questa operazione del rincalzo, per quanto importante, nella generalità dei casi, viene trascurata dai coltivatori, i quali, col sistema del trapianto superficiale, a ragione temono, che, riportando il terreno dall'interfilare sui fusti, espongano maggiormente all'azione solare le radici che si impalcano tra un filare e l'altro. Il rincalzo col trapiantamento profondo avviene quasi automaticamente a mezzo delle sarchiature, per cui non si verifica l'inconveniente di sguernire soverchiamente per esso il terreno dell'interfilare». Afferma ancora il Di Lauro: «La vegetazione sarà più lunga e perfetta la maturazione delle foglie. Il solco profondo è un mezzo di lotta contro la siccità estiva».

Naturalmente il trapianto esige la premessa di una aratura discesa almeno a 22 centimetri; chè se il terreno fosse stato lavorato a profondità minore, troppo presto le radici troverebbero ostacolo al loro sviluppo nella durezza del terreno sottostante; esige anche che lo sminuzzamento delle zolle sia stato curato già nelle prime lavorazioni.

Aperto il solchetto, si praticheranno con la mano delle buchettine di 15 in 15 centimetri per lo Xanti e ad ogni 20 per l'Erzegovina. Non si adoperi il foraterra; la parete del foro praticato col cavicchio rimane premuta, indurita e le radichette stentano a penetrare. Collocata la piantina con delicatezza, nell'avvicinarvi la terra, che si comprimerà ma non troppo, si badi di non coprire il cuoricino. Indi si innaffi e il getto cada basso e vicino alla pianta, mai sopra nè troppo accosto. L'acqua sia addizionata del 2 $^0/_{00}$ di nitrato di soda. Il nitrato di soda ha il duplice ufficio di fornire un pronto e facile alimento e di trattenere più a lungo vicino alle radichette la umidità necessaria alla sollecita ripresa della vegetazione.

Si regoli la quantità d'acqua secondo il bisogno; se sè ne dovrà adoperare molta, si ridurrà la soluzione di nitrato all'1 $^0/_{00}$. Si copra il bagnato con una spolverata di terra asciutta. Se fa molto caldo e il terreno è secco, si ripeta l'annaffiamento il giorno seguente con acqua semplice. Si bagni sempre di buon mattino e a sera; mai quando il sole è alto.

Si consegnano le giovani pianticelle al terreno nelle ore primissime del giorno e nelle ultime. Però, e va da sè, se il cielo è annuvolato non c'è bisogno di interrompere il lavoro, ma se si prevede un temporale, non si impianti: uno scroscio forte di pioggia riuscirebbe disastroso.

Le pianticine sono pronte pel trapianto quando hanno da 5 a 6 foglie e da 8 a 10 cm. di altezza. Piantine più alte o, ciò che è peggio, sfilate non attecchiscono oppure crescono stentatamente.

Si usi il massimo riguardo nello svellere le piantine dal semenzaio. Il semenzaio deve essere annaffiato la sera che precede il trapianto e al mattino, e abbondantemente, se il trapianto avrà da seguire nel tardo pomeriggio. Si ricordi però, che se l'annacquamento è eccessivo, la pianta esce con le radichette pulite, mentre, lo si è detto, un poco di terriccio che vi rimanga appiccicato sarà prezioso coefficente al conseguimento di una rapida ripresa vegetativa. Si scartino i soggetti deboli, contorti, ingialliti, sfilati e quelli che avessero le radici lacerate e si eviti di lacerare le radici nell'atto dell'impianto.

Le pianticelle si stratificano in un cestino, o in una cassetta, sul cui fondo si sarà distesa dell'erba fresca, e si coprono o con erba inumidita o con uno straccio inzuppato. Si porti al

campo il numero che può essere impiantato in breve ora; si provveda al frequente, continuo rifornimento dal semenzaio, in ragione, si intende, alla entità del lavoro e in dipendenza dalle possibilità.

L' epoca più conveniente al trapianto corre tra la fine di aprile e la metà di maggio. Il trapianto anticipato riesce meno costoso, perchè il terreno, di regola, è fresco, perchè non essendo il sole dardeggiante si potrà prolungare un poco il lavoro al mattino per riprenderlo più presto nel pomeriggio, perchè occorre meno acqua per gli annaffiamenti e perchè, in fine, si avrà minor numero di fallanze. Il trapianto anticipato offre un altro vantaggio grandissimo: permette di ultimare la raccolta in agosto, così che non accadrà che il tabacco sia danneggiato al campo da eventuali pioggie preautunnali e durante la cura dalle equinoziali.

(continua) L. Candussi Giardo

LA COLONIA PARZIARIA: MEZZADRIA

(Coutinuazione e fine — vedi numero 5)

La mezzadria adunque esige ben determinate condizioni per il suo massimo rendimento economico; dove esse manchino — anche una creazione artificiale della mezzadria, fatta pure con intenti sociali — è destinata a probabile insuccesso. Così pure dove le condizioni esistettero, ed oggi mancano, non è desiderabile una artificiosa conservazione.

I rapporti fra il proprietario ed il mezzadro. Supponiamo che esistano le condizioni di massimo rendimento economico dell' istituto della mezzadria.

Osserviamo ora i rapporti che intercedono fra proprietario o chi per esso (affittuario, ecc.) e famiglia colonica.

Grande è la varietà di patti della mezzadria.

C' è ad un estremo una mezzadria, la quale è una forma di disinteressamento del proprietario della sua proprietà. Egli non vuole o non può occuparsi della coltivazione delle sue terre e — come altri le affitterebbe — egli vede « cosa più giusta » affidarle ad un mezzadro. Con ciò egli si sottrae alla

necessità di sorvegliare e dirigere, lasciando piena libertà al mezzadro di far ciò che vuole, purchè gli consegni la sua metà di prodotti. In questo caso il regime della mezzadria finisce per identificarsi con un affitto al contadino, con canone variabile, in natura, rappresentato da quella metà di prodotti che il colono deve al proprietario.

All' estremo opposto c' è una mezzadria tutta diversa, la quale si congiunge con l' assunzione piena ed intera per parte del proprietario della direzione del fondo.

L' intervento del proprietario nella coltura è identico, o quasi, come in regime di conduzione diretta, detta pure a mano padronale.

Il lavoratore sta di fronte al proprietario in un rapporto di subordinazione, quasi come il salariato semplice di fronte all' imprenditore.

Tra queste due forme estreme si hanno infinite forme intermedie, o più vicine ad un estremo od all' altro.

Le mezzadrie del primo tipo erano più frequenti in antico; ove il proprietario dà solo o quasi solo il fondo, ed il mezzadro, oltre il lavoro, pone in opera anche tutto o quasi tutto il capitale d' esercizio: (bestiame, attrezzi, ecc.).

La mezzadria del secondo tipo è creazione più moderna; in essa il proprietario — oltre al fondo — pone anche quasi tutto il capitale di esercizio, mentre il mezzadro pone poco più che il puro lavoro delle sue braccia.

Si costituisce così un' associazione di mutua benevolenza, mutua tolleranza e mutua simpatia.

La prima forma di mezzadria quasi s' identifica con un contratto d' affitto al contadino ed i giudizi in riguardo sono per lo più sfavorevoli. La si ritiene per lo più un regime peggiore della conduzione a mano padronale, che può assicurare una direzione più intelligente, e dell' affitto diretto al contadino che stimola maggiormente l' interesse personale del coltivatore.

In massima può convenirsi in ciò, non senza tuttavia eccezioni, perchè non sempre è vero che la direzione del proprietario sia migliore di quella del mezzadro; ed è vero che il mezzadro corre minori alee del contadino affittuario.

Le mezzadrie di questo tipo — quando si trovino in mano di mezzadri scelti — tenderanno sempre più a trasformarsi in veri affitti al contadino.

Sotto questo aspetto la mezzadria appare come uno strumento col quale il lavoratore semplice può elevarsi alle funzioni di imprenditore, ed anche alla proprietà. E' uno strumento di selezione della massa dei lavoratori dei campi.

Essendo ogni mezzadro in fondo un candidato alla piccola proprietà, il suo spirito è profondamente diverso da quello del semplice salariato. La sola speranza della proprietà basta per cambiare lo stato d' animo dell' uomo dei campi.

L' assunzione integrale dell' impresa agraria per parte dei lavoratori può bensì sorridere alla mente; ma si deve ricordare che essa implica capacità tecnica di organizzare e dirigere l' azienda e forza di riserve finanziarie per resistere alle alee della produzione.

Guardando al presente ed a un prossimo avvenire, solo una minoranza di lavoratori scelti potranno con fortuna tentare questa via.

Alla funzione delicata e difficile della produzione moderna quali imprenditori, non è bene arrivino uomini impreparati, che sono poi le prime vittime.

Mezzadria, come contratto di lavoro. Vediamo il tipo di mezzadria, che si avvicina più o meno ad un regime di economia diretta con lavoratori cointeressati nella produzione.

La psicologia del mezzadro difficilmente si assoggetta ad un regime di subordinazione e disciplina assoluta, e difficilmente accetta un intervento così minuto ed esteso del proprietario direttore. Di più la sua retribuzione risente ogni contraccolpo di ogni errore del proprietario.

Quando nel mezzadro esiste una benevola disposizione ad accettare l' intervento di una terza persona; quando da parte sua il datore del fondo — oltre essere fornito del necessario sapere tecnico e dei capitali d' esercizio occorrenti — sa effettivamente dirigere ed ispirare l' azione di lui, senza aver l' aria di comandare, sa uniformare l' opera sua a sentimenti d' uguaglianza, quali devono esistere fra due soci; in questo ambiente di disposizioni morali e psicologiche — in cui due uomini mettono in comune le loro attitudini: di lavoro muscolare ed intellettuali — la mezzadria può arrivare ad eccellenti risultati, può rappresentare un regime di progresso. In questo spirito di società sta l' essenza della mezzadria.

In questo nuovo ambiente moderno, in questo nuovo clima sociale è bene che gl' interessati si adattino a vivere.

Patti nella mezzadria. Nella mezzadria vi sono dei patti senza i quali essa verrebbe meno al suo compito e perderebbe la sua ragione d' essere. Questo compito è di assicurare all'azienda un lavoro qualitativamente ottimo, perchè interessato nei risultati di essa. Essenziale è perciò non solamente la divisione dei prodotti fra proprietario e colono, ma anche la divisione di quelle spese sulla cui entità influisce la maggiore o minore attività e diligenza del lavoratore.

La divisione a metà del prodotto e della spesa risponde a semplicità di amministrazione ed esercita una suggestione di giustizia.

Sarebbe necessario che l' aliquota di ripartizione sia eguale per tutti i prodotti, evitando così di ingenerare nel colono delle preferenze per quelle colture, al cui prodotto più largamente egli partecipi.

Non è necessario che il mezzadro porti — oltre al lavoro — anche una parte del capitale di esercizio. Pretendere nel mezzadro il possesso di certi capitali d'esercizio vuol dire rallentare il progresso tecnico.

Il proprietario — al quale si aprono con maggior facilità le porte del credito — ponga in opera tutto quel capitale di esercizio, che sarebbe al mezzadro troppo difficile procurarsi.

Se il mezzadro possiede una parte del capitale d' esercizio, questo può costituire una garanzia per il proprietario.

Considerazioni su taluni patti di mezzadria. Nella riforma dei capitolati di mezzadria si devono seguire dei nuovi criteri.

Così ad es. c' è la necessità di abbandonare quei patti che sono ispirati a quelli di padrone e servo; l' opportunità di abbandonare l' obbligo nel mezzadro di certe piccole prestazioni gratuite o quasi gratuite, che sfuggono facilmente ad una precisa considerazione del mezzadro e finiscono per essere contributi non remunerati.

Sono questioni di semplice opportunità da potersi risolvere caso per caso in modi diversi.

Equa retribuzione del mezzadro. Nel contratto di mezzadria — costituito dai patti più varii onde conseguire un buon funzionamento della stessa — un criterio supremo presiede al coordinamento dei patti accettati: che il contratto assicuri un'equa retribuzione al mezzadro.

Osservando il funzionamento della mezzadria si rileva una

certa tendenza nel proprietario a giudicare equa la retribuzione del lavoratore, quando corrisponda al necessario per l' esistenza, secondo il tenore tradizionale della classe ed una correlativa tendenza del mezzadro a rassegnarsi. Inoltre si constata una grande sperequazione nella retribuzione dell' unità di lavoro, tanto che la stessa quantità e qualità di lavoro — secondo che si applica a fondi fertili o poco fertili, a fondi vicini o lontani ai mercati, a fondi intelligentemente condotti da un proprietario evoluto o abbandonati, ecc. — trova una diversissima retribuzione.

Queste grandi sperequazioni nella remunerazione dell' unità di lavoro sono originate pure da altre circostanze; così p. e. avviene il progressivo abbassamento nella remunerazione dell' opera mezzadrile a mano a mano che si passa dai terreni più fertili del piano a quelli della collina; inoltre basta confrontare le condizioni dei mezzadri di possessioni dirette da un uomo attivo, illuminato, ben preparato tecnicamente, con quelle di possessi abbandonati a qualche zotico fattore.

Questi fatti possono sussistere solo in economie chiuse, sottratte alla concorrenza, ove i mezzadri vivono quietamente nel loro piccolo podere; fatti questi che oggidì non si riscontrano più.

I mezzadri moderni non vogliono più vivere secondo il tenore tradizionale della propria classe, bensì ottenere per il proprio lavoro la massima possibile remunerazione, essendo anche pronti ad andarsene, se altrove ritengono di conseguire meglio detto scopo.

La maggior mobilità oggidì dei mezzadri, il senso più vivo in essi e nei proprietari del proprio tornaconto, porta per conseguenza una migliore retribuzione dell' unità di lavoro. Sotto il complesso involucro della mezzadria, va sorgendo un contratto di compra vendita della forza di lavoro.

Conclusioni sul contratto di mezzadria.

1. La convenienza della mezzadria è correlativa:

a) alla opportunità di determinati sistemi di coltura, esigenti molto lavoro accurato, minuto, difficilmente sorvegliabile e controllabile, e lavoro distribuito con una relativa regolarità durante l' anno;

b) a determinati periodi nell' ordinamento dell' agricoltura, durante i quali esso presenti una certa stabilità, non richiedendo profonde innovazioni;

c) all' esistenza dell' appoderamento, potendo l' applicazione della mezzadria convenire in territori già appoderati, non convenire invece dove essa richiede un preliminare appoderamento, col relativo impiego di elevati capitali stabili (fabbricati colonici, ecc.).

La mezzadria esige dunque ben determinate condizioni per il suo massimo rendimento economico.

2. La mezzadria — anche con gli stessi patti contrattuali — può rappresentare regimi essenzialmente differenti, più o meno prossimi all' uno od all' altro dei due seguenti estremi:

a) regime di piccolo affitto al contadino, con canone variabile in natura. Queste mezzadrie danno spesso cattivi risultati;
b) regime di conduzione a mano padronale, con remunerazione variabile del lavoratore. Queste invece generalmente danno risultati migliori.

3. Dove permane la mezzadria, occorre che essa si adatti ad un regime di più rigida tutela del proprio interesse per parte di ambedue i contraenti, e cioè:

a) che sieno meglio precisate le condizioni contrattuali;
b) che tali condizioni assicurino al lavoro del mezzadro una retribuzione sufficiente ad impedir l' esodo dei migliori elementi.

4. Fra i patti della mezzadria sono essenziali quelli che assicurano la partecipazione del mezzadro, secondo un' aliquota unica, a tutti i prodotti, nonchè a quelle spese sulla cui entità influisce la qualità del lavoro effettuato dal mezzadro (acquisti di materiali di produzione, manutenzione degli attrezzi, ecc. ecc.).

Sono da abolire quei patti che richiamano rapporti da padrone a servo (patti angarici, ecc.) o che si prestano a facili abusi (piccole prestazioni d' opera, gratuite o quasi, del mezzadro al padrone, ecc.).

5. I medesimi patti di mezzadria, applicati in poderi diversi e, per lo stesso podere, in tempi diversi, retribuiscono in misura differente la stessa quantità e qualità di lavoro mezzadrile.

Una migliore perequazione nella retribuzione del mezzadro può ottenersi col variare da luogo a luogo e da tempo a tempo quei patti che possono essere modificati senza nuocere al buon funzionamento della mezzadria.

6. Quando il mezzadro non possiede capitale d' esercizio, o questo è scarso, occorre che egli offra altre garanzie per il pa-

gamento del debito colonico, rilasciando prodotti di sua parte od altrimenti.

7. Al buon funzionamento della mezzadria dovrà pure contribuire:

a) un' opportuna scelta della durata del contratto e della data di scadenza e disdetta di esso;

b) una determinazione razionale delle stime coloniche e dei compensi dovuti al mezzadro, all' atto dell' uscita dal fondo, per lavori o concimi non esauriti.

*
* *

Queste sarebbero le idee fondamentali sull' istituto della mezzadria esposte da uno dei più competenti economisti agrari moderni, il quale ha inteso di portare quelle modificazioni e dare quelle delucidazioni che l' esperienze del dopo guerra hanno fornito.

Io ho procurato di riassumere brevemente queste nozioni, arrecando, al caso, un contributo, sul già citato contratto, ad agricoltori ed a coloni che si interessano dell' argomento.

Dott. S. Gabrielli

IL SALE COMUNE
nell' alimentazione degli animali agricoli

Fra le sostanze minerali dell' organismo il sale comune o cloruro di sodio è certamente la più diffusa, trovandosi sciolta in tutti i suoi liquidi e tessuti, ove favorisce quel complesso di fenomeni fisico-chimici aventi per risultato la nutrizione del corpo, che poi è la condizione prima di ogni produzione animale e della vita stessa.

Come di ogni altra sostanza, anche del cloruro di sodio l'organismo consuma giornalmente una certa quantità, che deve essergli restituita a mezzo degli alimenti. E se questi non ne contengono in quantità sufficiente al bisogno, sarà indispensabile completarli con l' aggiunta di sale comune, per impedire che una deficienza troppo forte del medesimo, determini disturbi funzionali molto dannosi alla sua salute ed alla sua produttività.

Il cloruro di sodio ha, nella nutrizione del corpo, dei molteplici uffici, tutti importanti. E poichè la quantità di cloruro di sodio contenuta nella maggior parte degli alimenti vegetali è piuttosto scarsa, ne consegue che, in generale, l' aggiunta di sale comune alla razione degli erbivori è una vera e propria necessità.

Questa aggiunta riesce tanto più vantaggiosa quando gli animali debbono nutrirsi con alimenti scadenti, dilavati, di sapore sgradevole, oppure non naturali come i residui di distillerie, delle fabbriche di zucchero ed amido; ma anche con alimenti buoni il sale comune dimostra l' utilità della sua somministrazione, poichè ne aumenta la sapidità e la digeribilità, eccita l' appetito ed il ricambio materiale. Inoltre, in primavera si accelera il cambiamento del pelo, mentre in qualunque stagione gli animali si mostrano più lucidi e godono d' una maggiore prosperità e vivacità.

Il bisogno di sale è maggiore negli animali condannati alla stabulazione permanente, giacchè la mancanza di movimento e di aria pura indebolisce la loro costituzione e l' attività dell' apparato digerente.

Anche il bestiame di montagna ha sempre un bisogno relativamente più grande di sale, perchè l' erba alpina n' è poverissima.

Al contrario sulle coste del mare e nelle regioni salmastre, dove il terreno, e perciò anche i foraggi, contengono molto cloruro di sodio, sarà sempre superflua la somministrazione di sale comune.

In confronto di soggetti di media età, gli animali giovani e quelli vecchi hanno un maggior bisogno di sale.

Dalla pratica e da esperienze scientifiche è stato dimostrato che il sale favorisce la secrezione lattea e che anzi le vacche lattifere non possono per lungo tempo e senza danno fare a meno di sale. Non si deve per altro abusarne, poichè ciò potrebbe nuocere alla salute delle vacche stesse (massime durante il periodo della gravidanza) ed alla qualità del latte.

Nel bestiame destinato per il macello la somministrazione, in dosi moderate, di sale comune favorisce la produzione del grasso.

Un allevatore divise 30 pecore giovani in 3 gruppi. A tutte diede la stessa razione giornaliera, ma aggiunse: per quelle del

1° Gruppo grammi 10 di sale ad ogni capo, per quelle del 2° Gruppo grammi 5, e nulla per quelle del 3° Gruppo. In uno stesso periodo di tempo ottenne i seguenti aumenti di peso vivo:

chilogrammi 8,700 dal 1° Gruppo
chilogrammi 8,450 dal 2° Gruppo e
chilogrammi 6,550 dal 3° Gruppo.

Anche per gli animali da carne non si deve eccedere nella somministrazione di sale, per evitare le conseguenze di un troppo forte consumo di acqua.

Per i maiali è superflua l' aggiunta di sale, quando ricevono come alimento principale: avanzi di latteria, residui di cucina, salati, ecc.; è invece indispensabile quando la razione è principalmente costituita da foraggi acquosi, rilassanti o ricchi di potassio come, ad esempio, le patate.

I cavalli non hanno bisogno di sale, quando il loro alimento consta soltanto di avena, paglia e fieno di buona qualità; se ne deve invece somministrare un pò quando si danno loro in notevole quantità foraggi ordinarii, di difficile digestione, non ben conservati, acquosi, ecc. Si sospetterà sempre che i cavalli abbisognino di sale, quando si vedono mangiare la terra, leccare od anche rosicare l' intonaco delle pareti.

Le quantità di sale comune da somministrare giornalmente per ogni 100 chilogrammi di peso vivo sono le seguenti:

nelle pecore da lana	grammi	4—10
» » » ingrassamento, adulte	»	8—12
nei maiali da riproduzione e da carne	»	4—10
nelle vacche lattifere, buoi da lavoro od all'ingrasso	»	4—10
nei vitelli	»	6—12
nei cavalli	»	2—3

Va da se che per ragioni economiche si dovrà usare sale comune denaturato con genziana, ossido di ferro, messo in commercio sotto il nome di sale pastorizio.

Dott. Giovanni Linz

Corrispondenze dalla provincia

Pinguente, 28-III. — Dopo un periodo di alcune settimane di desiderato e necessario bel tempo, è ritornato lo scirocco con qualche pioggerella nelle valli e con abbondanti nevicate sui monti, che hanno fatto

scendere la temperatura di parecchi centigradi. Del bel tempo ha approfittato l' alacre nostro agricoltore che ha portato a compimento, o vi è molto vicino, tutti quei lavori indispensabili di preparazione del terreno, di semine, di potatura e legatura delle viti, ecc.

I frumenti già picchiettano col loro verde carico e compatto le valli e le colline ; le viti tosate degli inutili tralci fanno bella mostra nei filari interminabili delle nostre campagne, ben nette dalle erbe nocive. E speriamo che esse diano al contadino instancabile e fiducioso quell' abbondanza di grappoli che gli negarono lo scorso anno.

E' quì da qualche giorno il dott Dessanti e tiene le sue brave e pratiche lezioni di agricoltura ad un discreto numero di giovani e maturi agricoltori, volenterosi di apprendere a meglio coltivare le loro terre che hanno molto bisogno anche di intelligenti e provetti coltivatori.

Le animalie sono sane ed in ottime condizioni di nutrizione.

(Dott. A. Chiappetta)

Valle, 28-III. — Il tempo costantemente bello per l' intero mese di marzo ha permesso agli agricoltori di ultimare tutti i lavori di stagione in genere.

La stabilità del tempo è stato un bene per dar così campo ad eseguire i lavori stessi, ma ora sarebbe molto necessaria la pioggia per tutte le colture erbacee in genere, e per i prati naturali in ispecie ; in caso diverso si dovrà o mantenere il gregge a base di fieno (con grande sbilancio nell' economia), o lasciarlo indebolire in modo da perder parte considerevole del capitale.

La vendita del vino prosegue lentissima ed a prezzi in leggero rialzo.

Poche compere e vendite nei mercati di animali, con prezzi fiacchi e cedenti ; forte invece la vendita di fieno con prezzi in continuo rialzo.

(C. Cergna)

Momiano, 28-III. — Anche quest' anno il mese di marzo ha voluto fare il suo ingresso con le solite gesta strane ; il giorno 5 alla mattina, con una temperatura molto bassa, abbiamo avuto un pò di neve granulare, indi un pò di sereno con sprazzi di sole, poi dense nubi e forte vento di levante, quindi pioggia e neve, bora e freddo così intenso che all' aperto l' acqua gelava !....

Speriamo che in seguito a ciò i mandorli che erano tutti in fiore non abbiano sofferto.

Gli olivi sembrano molto danneggiati dal freddo, mentre i frumenti sono belli.

Le zappature e arature vengono eseguite con facilità essendo il terreno soffice.

Di vino non se ne parla più.

Gli animali sono sani. *(I. Piccoli)*

Cittanova, 12-III. — I lavori nelle campagne continuano regolarmente ; il bel tempo ha permesso di mettersi quasi alla pari con gli stessi dopo il lungo riposo invernale, dovuto allo sfavorevole andamento della stagione.

Le viti sono state potate e concimate; i frumenti progrediscono bene; sopratutto per i trifogli, le spagne, ecc. è necessaria la pioggia.

Speriamo che l'andamento della corrente campagna agricola sia ottimo, come richiedono le odierne disagiate condizioni economiche degli agricoltori, che peraltro si dedicano ai lavori rurali con assiduità, sodisfatti per i provvedimenti che il Governo nazionale prende in favore dell'agricoltura.

Siamo lieti di apprendere la prossima ricostruzione, in cemento armato, del ponte alla foce del fiume Quieto, da cui Cittanova si ripromette quei vantaggi che non le possono mancare data la sua ubicazione. Parimenti dicasi della regolazione del fiume stesso, circa la quale si spera che il Governo approverà il nuovo progetto compilato dal sig. ing. Umberto Novak di Pirano.

Un risveglio economico in Istria è perciò assicurato, grazie alle buone intenzioni ed alla ferma volontà del Governo e del Partito fascista di ricostruire ciò che mai nessuno volle o seppe fare, non sappiamo se per negligenza o per inettitudine.

E' stato un aiuto non indifferente, oltre che bello e lodevole in linea pratica ed igienica, l'imboschimento, con varie qualità di pini, di ben 32 ettari di terreno improduttivo nel nostro Comune, di ragione della Fondazione dott. Pietro de Filippini, dove per due mesi e mezzo trovarono impiego circa 200 operai con una mercede giornaliera dalle 8 alle 12 lire. E ciò valse a lenire in parte la miseria fra la popolazione, specie rurale, dovuta al raccolto quasi nullo dell'uva.

Dobbiamo pur noi constatare che anche nel nostro Comune vi furono dei furti di bestiame in questi ultimi tempi, e precisamente: tre animali bovini, tredici asini ed una discreta quantità di pollame. La popolazione è quanto mai sorpresa, chè da noi tal «calamità» non s'era mai verificata.

(O. Padovan)

Torre, 28-III. — La legatura delle viti è quasi al termine; si notano ben pochi impianti di nuovi vigneti; gli innesti vengono fatti su piede americano.

Molti hanno già principiato la semina del formentone; si desidera la pioggia perchè il terreno è arido e presto mancherà l'acqua negli stagni.

L'animalia è in genere sana, eccettuati i suini fra i quali si lamenta, ogni tanto, qualche caso di morte. *(I. Lubicich)*

Antignana, 28-III. — I lavori di stagione negli orti sono quasi finiti, ma la temperatura tutt'altro che primaverile impedisce la germinazione dei semi.

Vi è scarsità d'acqua: una buona pioggia sarebbe molto benefica per la campagna e per le cisterne.

Nelle vigne si eseguiscono la potatura e l'innesto. Si fece qualche nuovo impianto di gelsi, quasi nessuno di frutta.

Gli animali sono sani.

I mercati mensili sempre poveri *(M. Orlich)*

Castelvenere, 28-III. — Il freddo dei giorni scorsi ha fatto ritardare un pò la fioritura dei fruttiferi, e ciò con nostra soddisfazione, poichè

così essa si è compiuta in buone condizioni; si spera pertanto, se non si verificheranno cause sfavorevoli, in un abbondante raccolto di frutta.

Approfittando del bel tempo si sono eseguiti molti lavori che erano rimasti indietro, causa i geli e le pioggie del passato inverno.

Si seminano ancora le patate ed è pressochè ultimata la erpicatura del frumento.

Nella vicina frazione di Venela sono stati piantati per iniziativa d'un proprietario molti pini. Ecco un esempio che dovrebbe essere seguito da molti possidenti e agricoltori, che dovrebbero una buona volta rendere produttivo quel brullo terreno carsico dal quale traggono solo sterpi, spine e qualche filo d'erba.

Ai primi del mese corrente avemmo la visita di un Ispettore di selvicoltura il quale fece un sopraluogo alla «costiera», onde fare iniziare i lavori per l'impianto di un vivaio di acacia dal quale si trarranno piante che in un giorno non lontano copriranno la nuda costa che si trova di fronte a Portorose; che ci permetterà il lusso di una tenuta di caccia e che darà più bell'aspetto alla riviera.

Questi giorni s'è riparlato in merito alle lezioni di agricoltura che dovevano essere impartite l'anno passato e che si spera verranno tenute il prossimo inverno, con pieno desiderio dei nostri agricoltori. *(V. Cusma)*

Visinada, 28-III. — Frequenti sbalzi di temperatura hanno danneggiato un pò i frumenti, specialmente quelli seminati presto. Però in complesso il tempo è stato favorevole, dalla metà di febbraio sino ad ora, per il sollecito disbrigo dei lavori di stagione che erano alquanto arretrati, causa le troppe pioggie cadute in precedenza.

S'impiantano poche vigne, qualche centinaio di gelsi e pochi peschi; di altre piante fruttifere neppur si parla.

Da noi c'è il preconcetto tradizionale che in queste terre non riesce bene la frutticoltura, ma esso si deve basare sul fatto che per il passato la viticoltura bastava da sola a far sbarcare il lunario. Io sono invece del parere opposto, ritengo cioè, sopratutto per pratica personale, che le piante da frutto danno anche da noi buoni prodotti.

È invece giusto affermare che nessuno o ben pochi si curano di coltivarle razionalmente; basta vedere infatti lo stato in cui si trovano, in generale, i nostri fruttiferi.

Altro fatto che ha dissuaso molti ad impiantare frutteti va ricercato nei furti campestri che non sono sufficientemente repressi. *(G. Ferenaz)*

Portole, 28-III. — Dalla seconda decade del c. m. il tempo si mantiene costantemente buono, e l'agricoltore che aveva i suoi lavori arretrati causa le pioggie continue dell'inverno, ha potuto così ultimarli. Si è completata la preparazione del terreno per le prime semine ed ora si sta ultimando la potatura e legatura delle viti; ambedue proseguono piano piano perchè i tralci, poco ben maturi e feriti in ogni parte, vanno facilmente soggetti a spezzarsi; così dicasi dei vimini.

Si prevede che gli alberi da frutto daranno ben meschino raccolto; gli oliveti presentano un colore biancastro poco consolante, inoltre molti rami sono secchi e pertanto occorrerebbe assoggettarli ad una buona potatura e

rimondatura. È pertanto convincimento diffuso che quest'anno avremo un raccolto pressochè nullo di olive.

In questi giorni la locale Cassa rurale provvide alla ripartizione dei concimi e delle sementi avute dalla Federazione dei Consorzi; speriamo che tanto le une che gli altri siano di piena soddisfazione dell'agricoltore, sia nei riguardi della qualità che del prezzo. Peccato che ci vennero a mancare circa 30 quintali di concimi ordinati, causa il costo eccessivo del trasporto sulle ferrovie; si diceva tempo addietro che i concimi chimici, semi selezionati ed altri prodotti agricoli avrebbero fruito di tariffe di favore per quanto riguarda i trasporti, ma così purtroppo non si è verificato.

I primi frutti, le insalate, gli agli e le cipolle sono già verdeggianti.

Le animalie si mantengono sane e ben nutrite. *(R. Zonta)*

Lussinpiccolo, 28-III. — Il mese di marzo qualificato sempre per mese capriccioso, volle anche quest'anno mantenere il suo predicato; tranne pochissime giornate di bel tempo, abbiamo avute temperature bassissime con danni alla fioritura di molti alberi fruttiferi.

La potatura, la legatura e la zappatura delle viti furono portate a termine. Si concima e si prepara il terreno per le colture estive.

Il mercato vinario nelle sue linee generali resta presso che immutato.

Gli agricoltori, ammaestrati dall'esperienza dell'anno scorso, vanno fornendosi per tempo dei mezzi per combattere le malattie della vite; del resto solfato di rame e zolfo sono più cari dell'anno scorso.

I medicai si presentano bene; i seminati diradati dal freddo eccezionale del passato inverno ma aiutati dalle concimazioni azotate, riprenderanno novello vigore.

Il 12 corr. per opera della Sezione Combattenti, al «Cine Venezia» venne riprodotta l'interessantissima film: «La battaglia del grano», rappresentazione che incontrò il favore del numeroso pubblico che dalle 16 alle 24 assistette alla stessa. Possa la vista dei grandiosi risultati raggiunti nella coltivazione razionale del grano, spingere i nostri agricoltori ad imitarne gli esempi. *(Prof. G. Brida)*

Villa Gardossi, 28-III. — Favoriti dal tempo bello, gli agricoltori hanno spinto molto avanti la esecuzione dei lavori campestri i quali erano rimasti assai arretrati dato il pessimo andamento dell'inverno passato. Infatti tanto la legatura delle viti che la semina delle patate sono terminate; la zappatura dei vigneti è fatta a metà e già ci si prepara a piantare le patate. Bisogna però che venga la pioggia, perchè quella caduta è stata ben poca; essa necessita specialmente ai frumenti, per i quali non posso ripetere le buone previsioni che feci nella mia ultima corrispondenza, dato che si presentano, in generale, un pò sofferenti, ad eccezione di quelli che vennero seminati su terre ben lavorate e concimate.

Gli olivi sono stati danneggiati dal freddo, hanno perduto molte foglie e si teme che il prossimo raccolto sarà meschino.

Le animalie in genere si mantengono sane e ben nutrite; i contadini continuano sempre nella vigilanza per timore dei furti. *(A. Gardos)*

Parenzo, 28-III. — Il mese corrente è passato presto, senza pioggia, senza sole, senza alcun carattere di marzo matto; abbiamo avuto solo

freddo e secco. Gli agricoltori ne approfittarono e finirono comodamente tutti i loro lavori rimasti indietro nel piovoso febbraio. Alcuni hanno approntato il terreno per il formentone.

L' altro ieri e ieri notte, cadde una pioggerella fine e tiepida: i campi si son subito ridestati, specie i frumenti che stentavano per il freddo e un pò per l' aridezza del terreno alla superficie. Contro il solito, da molti agricoltori fu seminato il trifoglio pratense tra il frumento; molti erpicarono il frumento, cosa che non vollero mai capire e che fanno ancora a titolo di prova.

Però i frumenti quasi tutti sono tardivi nel mettersi a cestire, sono gialli, alcuni colpiti della ruggine, altri radi perchè o il seme non germinò prima del freddo e quindi marcì, oppure perchè esso fu mangiato da uccelli, oppure per danno arrecato posteriormente alle piantine da invasioni dell' elaterio e dell' agrotide. Per tutti, una buona concimazione a base di nitrato di soda sarebbe ora un vero balsamo ricostituente; ma l' uso dei nostri agricoltori è quello di aspettare che venga prima la pioggia per poi spargere il sale. Si comprende che fanno così perchè temono di perderlo se dato prima dell' acqua. Ma anche questa usanza viene man mano abbandonata da quelli che vogliono coltivare razionalmente il frumento ed adoperare i concimi a tempo e nel giusto quantitativo. E con piacere si constata che si fanno dei progressi.

Il mercato del vino va sempre di pari passo e i prezzi si mantengono immutati. Gli altri generi di campagna si smerciano a prezzi mai così alti, e si deve dire che il contadino sostituisce il negoziante nel farsi ben pagare.

Profonda impressione esercita in tutti i più forti padroni di terre, la continua emigrazione della mano d' opera campestre verso le città e le officine, e verso l' estero ignoto. E si domanda: perchè questa emigrazione?

(G. Visintini)

Buie, 28-III. — Causa le continue pioggie del mese di gennaio e della prima quindicina di febbraio, i lavori invernali rimasero assai in arretrato. Però il bel tempo che seguì alle pioggie permise di eseguirli in buone condizioni. Nel mese corrente abbiamo avuto spesso vento di bora, ma non sono mancati periodi con tempo variabile.

Il frumento si presenta bene; si è sparso il nitrato di soda e si sono fatte le erpicature. Cerchino i nostri agricoltori di coltivare sempre meglio questa pianta, assecondino il comandamento del nostro Duce: la Patria lo esige per il bene e la prosperità di tutti i suoi figli.

Si stanno impiantando dei pini nei fondi sterili e comunali, e ciò è più che provvida cosa, della quale dobbiamo essere grati al nostro Governo, dato anche che la legna da ardere diminuisce sempre più di quantità. Bisognerebbe però che venissero emanate rigorose disposizioni per far rispettare tali nuovi impianti tanto dalle persone come dagli animali. Ad esempio si dovrebbe fare in modo che le macchine dei treni che fanno servizio sulla linea Trieste-Parenzo non provochino più incendi nei boschi che fiancheggiano la linea stessa; e ciò dovrebbe ottenersi o mediante speciali dispositivi da mettere sui fumaioli o ordinando una rimonda delle erbe e sterpi secchi sino ad una certa distanza dal binario.

Un' ultima osservazione: non è ora che le nostre ricchezze minerarie

vengano sfruttate da capitalisti italiani sotto la direzione di ingegneri pure italiani, anzichè tedeschi, ungheresi e boemi? Prenda a cuore il Governo la questione e la risolva: sarà un bene per l'Istria e quindi per la Patria.

(F. Marzari)

Isola, 28-III. — La primavera è cominciata con un tempo tutto altro che primaverile; la bora ha portato una temperatura da giornate realmente invernali, e la pioggia tanto necessaria purtroppo rimane un pio desiderio. Intanto i piselli languono e le patate primaticcie in gran parte seminate, chi sa quando germoglieranno; non è possibile, poi, per le cause suesposte, iniziare la semina dei fagiuoli e le altre di stagione.

Povero agricoltore, hai ragione di lamentarti per la tua triste sorte; mentre dedichi tutti i tuoi sforzi, molte volte estenuanti, alla terra, sacrificando inoltre il tozzo di pane per l'acquisto dei concimi, ora, all'inizio della stagione che dovrebbe essere promettente di una vita migliore, devi invece guardare con ansia all'avvenire.

La legatura delle viti volge al suo fine, e continua la zappatura intorno alle stesse che viene effettuata a stento e con fatica insopportabile.

Gli alberi fruttiferi cominciano ad emettere i loro fiori belli e vivaci; però quale sarà la raccolta dei frutti?

In questi giorni trovasi fra noi il professore Guido Vardabasso il quale tiene un corso teorico-pratico bene frequentato sulla frutticultura. E dalla sua esperimentata azione speriamo che i nostri giovani apprendano tutte quelle cognizioni necessarie di cui abbisognano, onde portarle poi a beneficio di tutti.

Il Consorzio Agricolo vigile sempre nel tutelare gli interessi degli agricoltori, ha presentato al Comune un memoriale inerente la vinicoltura, ed è certo che conoscendo l'interessamento del Signor Commissario Prefettizio per la casta agricola, otterrà gli effetti desiderati.

La vendita del vino ha subìto una stasi, però a quanto sembra ritorniamo alla esportazione regolare. *(G. Ulcigrai)*

NOTIZIARIO

Concorsi banditi dalla Cattedra ambulante di agricoltura dell'Istria. — Con bandi in data 4 corr. sono stati aperti i seguenti concorsi:

1.°) Al posto di *Reggente della Sezione ordinaria della Cattedra Ambulante di Agricoltura, con sede in Albona*, secondo le norme stabilite dal R. D. Legge 27 Novembre 1919, N. 2265, dal Reg. Gen. 23 Marzo 1924, N. 577 e dal R. D. L. 10 Aprile 1924, N. 620.

I concorrenti dovranno far pervenire al Presidente della Commissione di Vigilanza della Cattedra Ambulante di Agricoltura di Pola (Via Promontore 16), entro il 15 Aprile 1926, regolare domanda in carta bollata da L. 2 corredata dai seguenti documenti:

a) Certificato di nascita dal quale risulti che il candidato non abbia superato il 40° anno di età; *b)* Certificato di cittadinanza italiana; *c)* Certificato di sana costituzione fisica; *d)* Certificato di buona condotta; *e)* Certificato di immunità penale; *f)* Diploma di laurea in scienze agrarie conseguito da almeno due anni, dimostrando di avere percorso tale periodo quale assistente o quale reggente presso una Cattedra Ambulante di Agricoltura, o coperto un ufficio tecnico negli istituti di istruzione o di sperimentazione agraria, regi o sottoposti alla vigilanza governativa, o nei servizi tecnici governativi agricoli coloniali, restando, a parità di condizioni, titolo di preferenza l'assistentato presso le Cattedre Ambulanti; *g)* Titoli, documenti e pubblicazioni che valgano a dimostrare la capacità e le attitudini del concorrente.

I documenti dovranno essere redatti secondo le prescrizioni del bollo e vidimati dalle autorità competenti. Quelli di cui alle lettere *c) d) e)* dovranno essere di data posteriore al 1° Febbraio 1926.

La nomina sarà fatta, subordinatamente all'approvazione degli atti del concorso da parte del Ministero dell'Economia Nazionale, per un periodo di prova di tre anni, col titolo di straordinario. Trascorso tale periodo senza che vi sia stata motivata ragione opposta dalla Commissione di Vigilanza della Cattedra e riconosciuta dal suddetto Ministero, il Reggente acquisterà di diritto la stabilità col titolo di ordinario.

Lo stipendio è di L. 12.500 al lordo della tassa di R. M. e della quota per l'assicurazione, a norma dei R. D. 16 Gennaio 1919, N. 34 e 22 Aprile 1919.

Il Reggente della Sezione avrà inoltre diritto a cinque aumenti quadriennali di L. 700 e alle indennità di trasferta fissate dal Regolamento della Cattedra sulla base degli assegni del bilancio.

Gli obblighi ed i diritti del Reggente di Sezione sono stabiliti dal Regolamento suddetto, ed il vincitore del concorso dovrà dichiarare di averne preso cognizione e di accettarlo in ogni sua parte.

L'eletto dovrà assumere l'ufficio nella sede di Albona non più tardi di 15 giorni dalla partecipazione di nomina. Non presentandosi entro tale termine verrà considerato come rinunciante al posto.

2.°) Al posto di 2 *Assistenti presso la Cattedra ambulante di agricoltura di Pola*, secondo le norme dianzi elencate.

Tutti coloro che desiderano prendervi parte debbono farne domanda in carta da bollo da lire due al Presidente della Commissione di Vigilanza della Cattedra Ambulante di Agricoltura di Pola (Via Promontore 16) entro il 16 Aprile 1926.

La domanda deve essere corredata dai seguenti documenti:

1.° - Atto di nascita, da cui risulti che il concorrente non ha superato i 35 anni di età; 2.° - Certificato di cittadinanza italiana; 3° - Certificato di sana e robusta costituzione fisica; 4.° - Certificato generale del Casellario; 5.° - Certificato di buona condotta rilasciato dal Sindaco del Comune dell'ultima residenza; 6.° - Diploma di laurea in Scienze Agrarie; 7.° - Certificato dei punti di Laurea e degli esami speciali sostenuti; 8.° - Certificato della carriera percorsa, oltre tutti gli altri titoli, documenti e pubblicazioni, che valgano a dimostrare la buona preparazione tecnica del candidato;

9.° – Elenco riassuntivo, in doppia copia, di tutti i documenti inviati a corredo della domanda.

I documenti di cui ai numeri 2.°, 3.°, 4.° e 5.° dovranno essere in data anteriore di tre mesi a quella del presente avviso.

La Commissione esaminatrice ha facoltà di invitare i concorrenti prescelti ad un esame pratico orale.

A parità di condizioni, resterà titolo di preferenza l'assistentato presso una Cattedra Ambulante.

Al vincitore è assegnato uno stipendio annuo di L. 11.000 al lordo delle ritenute di R. M. e del trattamento di quiescenza, pagabili a rate mensili posticipate, oltre le indennità di trasferta e il rimborso delle spese effettive di viaggio, conforme le disposizioni del Regolamento della Cattedra.

La nomina verrà fatta per un periodo di un anno a titolo di prova, trascorso il quale essa potrà avere successive conferme annue ed anche, concorrendo meriti e circostanze particolari, potrà divenire definitiva, su proposta della Commissione di Vigilanza e con l'approvazione del Ministero dell'Economia Nazionale.

I nominati dovranno prendere domicilio ed occupare il posto nella Sede entro quindici giorni dalla data di partecipazione della nomina: altrimenti si intenderanno senz'altro dimissionari.

I nominati dovranno uniformarsi oltrechè al Regolamento della Cattedra, a tutte le altre disposizioni che, per il buon funzionamento della Cattedra stessa, verranno emanate dalla Commissione di Vigilanza.

Qualora i vincitori del concorso non accettino la nomina od abbandonino l'ufficio entro sei mesi dall'approvazione Ministeriale degli atti del concorso, è in facoltà della Commissione di Vigilanza di proporre la nomina dei concorrenti classificati tra gli eleggibili immediatamente dopo gli eletti.

Corsi Professionali per contadini adulti. — Entro la fine di aprile a cura della Cattedra Ambulante di Agricoltura dell'Istria verranno tenuti i seguenti Corsi Professionali per contadini adulti:

Isola d'Istria, corso di frutticoltura; *Buie*, di olivicoltura; *Verteneglio*, di viticoltura; *Portole*, di olivicoltura; *Albona*, di olivicoltura; *Chersano*, di olivicoltura; *Dignano*, di olivicoltura; *Pisino*, di mascalcia; *Pinguente*, di agraria; *Cherso*, di olivicoltura; *Cherso*, di caseificio; *Visignano*, di olivicoltura; *Visinada*, di olivicoltura.

Detti corsi avranno la durata di 8 giorni ciascuno. Vi saranno ammessi 15 allievi per corso, e agli allievi che avranno frequentato tutto il corso con buon esito verrà corrisposta una indennità giornaliera di Lire 7.20 al netto di R. M.

I corsi hanno carattere eminentemente pratico e servono a migliorare le maestranze agricole in speciali operazioni di particolare importanza.

Concorso al posto di Reggente della Sezione ordinaria di Cattedra di S. Donà di Piave (Venezia). — Il relativo avviso è stato pubblicato il 12 corr.; gli aspiranti dovranno far pervenire alla Direzione della Cattedra — Palazzo della Prefettura, Venezia — entro il 15 aprile p. v. la domanda di ammissione al Concorso, in carta da bollo da L. 2, unitamente ai documenti di rito.

Lo stipendio è fissato in L. 16.000 al lordo di ricchezza mobile e della trattenuta di quiescenza.

Per maggiori chiarimenti rivolgersi alla Direzione della Cattedra ambulante di agricoltura di Venezia.

Vino esportato da alcuni porti dell'Istria nel mese di febbraio, via mare, con i piroscafi della Società Istria-Trieste:

Parenzo: per Trieste ettolitri 1680.69, per Pola 364.63, per Fiume e porti del Carnaro 390.60; a mezzo velieri, per Trieste, 317.93. Totale ettolitri 2753.85.

Isola: per Trieste ettolitri 231.83.

Rovigno: per Trieste ettolitri 200.97, per Brioni 1.25, per Pola 28.49. Totale ettolitri 230.71.

Umago: per Trieste ettolitri 427.12, per Salvore 10. Totale ettolitri 437.12.

Totale del mese: ettolitri 3653.51.

***

Al totale pubblicato nello scorso mese (ettolitri 4039.44) vanno aggiunti ettolitri 524.80 esportati da Umago per Trieste; per modo che il totale stesso sale a ettolitri 4564.24.

***

Vino esportato dal 1° gennaio c. a.: ettolitri **8217.75.**

Precauzione nell'acquisto del seme bachi. — La R. Stazione Bacologica Sperimentale in Padova, ha trasmesso alla Cattedra ambulante d'agricoltura la seguente circolare:

«Si ricorda agli agricoltori che da circa due anni è in vigore una legge che disciplina la confezione e il commercio del seme bachi e che in tale legge essi possono trovare garanzie e difese nell'acquisto del seme.

La legge proibisce la vendita del seme per parte di venditori ambulanti e quello prodotto da stabilimenti non autorizzati.

Fa obbligo altresì che il seme sia immune da malattie, e che sui telaini sia indicato il peso in once e in grammi e in modo particolareggiato la qualità delle razze o degli incroci.

Chiunque vorrà accertarsi della sanità del seme potrà inviare un campioncino alla R. Stazione Bacologica Sperimentale di Padova, che ne farà gli opportuni esami contro versamento della rispettiva tassa.

Alla stessa Stazione possono essere fatte note le infrazioni alla legge, specialmente quando esse rappresentino un danno o un pericolo per la buona riuscita degli allevamenti dei bachi.

II. Concorso Nazionale per la Vittoria del Grano. — La Commissione Giudicatrice di tale concorso, composta dal Cav. di Gr. Croce Prof. Brizi, Direttore Generale dell'Agricoltura, dal Comm. Ferraguti, Presidente della Commissione tecnica dell'Agricoltura e Segretario del Comitato permanente del Grano, dal Prof. Fileni, Direttore generale dell'Unione Cat-

tedre ambulanti d'agricoltura, dal Comm. Prof. Martinelli, Ispettore Superiore al Ministero dell'Economia nazionale, dal Comm. Biraghi Lossetti, Segretario Generale della Commissione dell'agricoltura e dal Dott. Colonna, Segretario Tecnico della medesima, ha iniziato da qualche giorno, presso il Ministero dell'Economia nazionale, i suoi lavori.

I concorrenti, i quali appartengono a ben 54 provincie, sono anche quest'anno numerosissimi.

Le produzioni unitarie conseguite da parecchi di essi raggiungono cifre cospicue sia nell'Italia settentrionale, sia nel Mezzogiorno, sia nell'Italia centrale.

Dell'esame delle schede si rivela inoltre come i concorrenti che parteciparono anche al I° concorso abbiano quest'anno, in generale, migliorata assai la coltivazione del frumento, perfezionandone i metodi e introducendo, talvolta, macchine e istrumenti moderni là ove prima erano pressochè sconosciuti.

I lavori della Commissione sono già a buon punto, tanto che sarà possibile fra qualche settimana conoscere la classifica degli agricoltori premiati.

Concorso Nazionale per seminatrici adatte alla piccola coltura ed alle zone collinari. — L'Ufficio Stampa della Commissione Tecnica dell'Agricoltura è in grado di comunicare che detto concorso bandito dal Ministero dell'Economia Nazionale, dietro proposta del Comitato Permanente del Grano, e dotato di premi per l'ammontare di L. 250 mila, ha richiamato in gara numerosissime case costruttrici italiane. La mostra delle macchine concorrenti e le prove che si sono svolte regolarmente dinanzi alla Giuria, provocando l'interesse di molti tecnici e agricoltori, hanno dimostrato la confortante efficienza dell'industria nazionale agricola. In generale quasi tutte le macchine presentate hanno dato notevoli risultati pratici.

Sono in corso gli ultimi accertamenti sulla potenzialità economica e industriale delle Ditte concorrenti e la dimostrazione sul terreno del rendimento effettivo dei diversi procedimenti meccanici di semina. Questi dati integreranno quelli già accertati dalla giuria per la formazione della graduatoria, che sarà pubblicata nel più breve tempo possibile.

Notizie sull'esito di alcuni mercati d'animali tenuti nelle provincie dell'Istria, del Carnaro e di Trieste.

Sesana, 12 e 22-II. — Animali presentati: Buoi 623+413=1036, Vitelli 85 + 58 = 143, Cavalli 176 + 105=281, Suini 442 + 355 = 797. Prezzi verificatisi: Suini L. 80—120 per capo. Fieno L. 45, Paglia L. 22, al q.le.

Andamento del mercato: buono se si considera il freddo e la pioggia nei giorni in cui essi vennero tenuti.

Sesana, 12 e 22-III. — Animali presentati: Buoi 400+279=679, Vacche 243 + 200=443, Vitelli 126 + 46 =172, Cavalli 370 + 55 = 425, Suini 369 + 275 = 644. Prezzi verificatisi: Buoi L. 450—475, Vacche L. 400—430, Vitelli L. 700—800, al q.le peso vivo; Cavalli L. 1500—5000, Suini L. 80—150, per capo. Fieno L. 45, Paglia L. 22, al q.le.

Andamento dei mercati: buonissimo; parecchi buoi e cavalli furono venduti a compratori dell'interno del Regno.

Montona, 15-III. — Animali presentati: Buoi 267, Vacche 248, Vitelli 114, Cavalli 15, Muli 17, Asini 185, Suini di allevamento 118, Ovini 14, Caprini 3. Prezzi verificatisi: Buoi L. 520—560, Vacche L. 460—500, Vitelli L. 700—750, al q.le peso vivo; Cavalli L. 2500—3500, Muli L. 2000—2800, Asini L. 200—800, Suini di allevamento L. 80—150, Ovini L. 130—150, Caprini L. 120—140, per capo.

Andamento del mercato: notevole frequenza di animali e di compratori; ricco movimento di affari.

Pinguente, 18-III. — Animali presentati: Buoi 122, Vacche 159, Cavalli 3, Asini 18, Suini 105, Ovini 8. Prezzi verificatisi: Buoi L. 475—500, Vacche L. 440—460, Vitelli L. 770—800, al q.le peso vivo; Cavalli L. 1500—4000, Asini L. 300—1000, Suini L. 90—160, Ovini L. 130—250, per capo. Fieno L. 27 al q.le.

Andamento del mercato: fiacco; prezzi sostenuti e scarsità di negozianti. Il bestiame presentato era in ottime condizioni di nutrizione oltre che selezionato.

Visignano, 26-III. — Animali presentati: Buoi 80, Vacche 120, Vitelli 54, Cavalli 26, Muli 20, Asini 84, Suini 110, Ovini 22. Prezzi verificatisi: Buoi L. 540, Vacche L. 480, Vitelli L. 700, al q.le peso vivo; Cavalli L. 1800—3000, Muli L. 1000—2500, Asini L. 180—700, Suini L. 60—140, Ovini L. 260—280, per capo.

Andamento del mercato: poco frequentato; pochi compratori; prezzi sostenuti.

Per la eventuale creazione di un Istituto Superiore Agrario Coloniale. — La Commissione Tecnica dell'Agricoltura si è occupata, nelle sue ultime sedute, d'importanti problemi agricoli nazionali, tra cui quello relativo a tale Istituzione.

L'ampia discussione a cui l'argomento ha dato luogo e alla quale hanno preso parte il Presidente Comm. Mario Ferraguti, il Prof. Fileni, il Dott. Mariani e il Segretario Tecnico Dott. Colonna, ha posto in rilievo, tra l'altro, l'impellente necessità di perfezionare sempre più la tecnica agricola per ottenere dalla terra rendimenti unitari che risultino proporzionatamente più elevati dell'aumento della popolazione italiana, fenomeno confortante, ma preoccupante nel tempo stesso, e come il nostro Paese si avvii a divenire non solo nel campo politico, ma anche in quello delle varie attività economiche, una grande nazione.

L'ordine del giorno, unanimemente approvato al termine della discussione, durata circa tre ore, dopo avere considerato le imperiose necessità avvenire di valorizzazione delle nostre colonie, in stretta relazione con i bisogni e i diritti d'espansione della sempre crescente popolazione del nostro Paese, e con la conseguente utilità di formare vaste categorie di tecnici colonizzatori non solo di sperimentata capacità pratica, ma anche di alta coltura specializzata, e ricordate le lodevoli iniziative del Commissariato Ge-

nerale per l' Emigrazione, afferma la necessità di porre allo studio fin da ora — per l' attuazione nel prossimo avvenire — l' istituzione di apposito centro per la soluzione sperimentale dei problemi agricoli coloniali e per la formazione di uomini capaci di dirigere le sorti agricole delle colonie e di meglio valorizzarle.

Elenco dei mercati d'animali che si terranno nelle provincie dell'Istria, del Carnaro e di Trieste, durante il mese di Aprile.

Provincia	Circondario	Comune	Località	Giorno di mercato
Istria	Parenzo	Portole	Portole	Martedì 13
		Montona	Montona	Lunedì 19
		Buie	Buie	Martedì 27
		Visignano	Visignano	Giovedì 29
	Capodistria	Erpelle	Erpelle	Venerdì 2
		Castelnuovo	Castelnuovo	Giovedì 8
		Pinguente	Pinguente	Giovedì 22
		Rozzo	Rozzo	Lunedì 26
		Decani	Decani	Venerdì 9
	Pisino	Albona	Albona	Domenica 4
		Gimino	Gimino	Martedì 6
		Pisino	Pisino	Martedì 6
		Antignana	Antignana	Martedì 13
		Albona	Santa Domenica	Giovedì 15
		Albona	Albona	Domenica 18
	Pola	Dignano	Dignano	Sabato 3
		Canfanaro	Canfanaro	Lunedì 5
		Valle	Valle	Martedì 13
		Sanvincenti	Sanvincenti	Lunedì 26
Carnaro	Volosca	Torrenova di Bisterza	Torrenova di Bisterza	Venerdì 16
		Bisterza	Bisterza	Lunedì 26
Trieste	Monfalcone	Ronchi dei Legionari	Ronchi dei Legionari	Mercoledì 7
	Postumia	Postumia	Postumia	Giovedì 1
		S. Pietro del Carso	S. Pietro del Carso	Sabato 10
	Sesana	Duttogliano	Duttogliano	Martedì 6
		Sesana	Sesana	Lunedì 12 e Giovedì 22
		Nacla S. Maurizio	Divaccia	Lunedì 26
	Trieste	Muggia	Albaro-Vescovà (Scoffie)	Sabato 10
		Trieste	Basovizza	Martedì 20

Domande ed offerte

Cercansi *torchi da uva, botti* e *tini*. Offerte dettagliate sono da spedirsi al Consorzio Agrario Distrettuale Cooperativo di Parenzo.

Rassegna dei prezzi nei principali mercati

Vino. — In *Piemonte* il mercato vinicolo è animato quasi dappertutto per i vini rossi superiori e per i vini comuni migliori; come sempre sono trascurati i vini di bassa gradazione e poco conservabili. I vini bianchi asciutti sono poco ricercati; invece sono ricercati i moscati che si pagano anche 400 lire all'ettolitro. Sono in aumento i prezzi dei vini rossi di pregio.

In *Lombardia* la calma è generale ad eccezione per i vini da bottiglia che vengono venduti facilmente e con prezzi in rialzo. I vini bianchi secchi sono sempre trascurati. A Casteggio di Pavia i vini rossi comuni si vendono a L. 150—160; quelli di 12°—13° a L. 210—250; i fini da bottiglia a L. 300—320.

Nel *Veneto* si va notando un risveglio generale nelle contrattazioni, ma specialmente per i vini fini e per quelli da pasto più pregiati. I prezzi sono sostenuti e con tendenza al rialzo. A Oderzo il raboso di Piave si vende a L. 100—180, il riesling a L. 200 l'ettolitro. Le grosse cantine tengono ancora tutta la produzione coll'idea di piazzare bene più tardi.

Nell'*Emilia* l'andamento del mercato vinicolo è sostenuto. Anche qui vengono preferiti i vini rossi migliori e trascurati i rossi di poca gradazione ed i bianchi. A Parma i vini rossi da pasto si cedono a L. 100—160, quelli da bottiglia a L. 170—220. I vini scelti rossi e bianchi da bottiglia vanno a L. 230—300. Il mercato ha tendenza sostenuta.

Nelle *Marche* sono ancora i vini rossi che godono le preferenze degli acquirenti e più che mai gli alcoolici e ben coloriti. Sempre trascurati i vini bianchi nonostante che vengano offerti a prezzi convenienti.

In *Toscana* sono del pari ricercati i vini rossi pregiati, non lo sono i comuni di bassa gradazione e che lasciano dubitare sulla loro conservazione. I bianchi si pagano a L. 10—10.50 all'ettogrado.

In *Puglia* si svolge sempre vivo il mercato vinicolo; le disponibilità dei vini rossi da taglio e da mezzo taglio vanno riducendosi per la incessante richiesta che di essi si fa tanto dalle regioni limitrofe quanto per l'esportazione nella media e nell'alta Italia. I prezzi dei scelti con gradazione di 14° e più variano da L. 16 a L. 18 per ettogrado; di quelli di mezzo taglio da L. 15 a L. 16.50; di quelli correnti da L. 14 a L. 15. I prezzi tendono al rialzo.

In *Sicilia* vi è una più sensibile richiesta di vini, perciò i mercati in tutta l'isola sono più animati.

Cereali. — *Frumento.* Sulle piazze italiane il grano estero ha mercato più sostenuto con aumento nelle quotazioni; altrettanto vale per il grano nazionale, che è adesso più attivamente ricercato. A Genova il frumento Manitoba si paga L. 209; il grano russo tenero si quota a Lire 186. Il grano nazionale pronto si paga a L. 193—196 per q.le. A Brescia il frumento no-

strano si quota L. 190—192; a Padova L. 188—194; a Verona L. 186—196; a Treviso L. 190—192; a Bologna L. 197—198; a Perugia L. 190—195; a Foggia L. 208 il duro da paste e L. 204 il tenero da pane.

Il *granoturco* ha in generale un mercato debole perchè la produzione fu abbondante, tuttavia i prezzi si mantennero stazionari in causa di maggiori richieste.

L'*avena* ha un mercato più animato, donde la sostenutezza dei prezzi. Ad Alessandria si quota a L. 125—130; a Brescia a L. 140—145; a Verona a L. 130—135; a Foggia a L. 116—118.

L'orzo e *la segale*, hanno mercato normale con tendenza debole. Per l'orzo i prezzi variano da L. 130 a 140, per la segale da L. 128 a 130.

Foraggi e paglia. — Causa la siccità e il ritardo della stagione l'interessamento per il *fieno* è cresciuto così che i prezzi sono aumentati specialmente per i fieni migliori.

I prezzi della *paglia* si aggirano fra le 20 e le 25 lire al quintale.

Bollettino dello stato sanitario del bestiame.

Data	Malattie	Circondario	Comune	Località	Specie e numero degli animali ammalati *)	Numero delle stalle infette	
						rimaste dalle settimane precedenti	Nuove denunzie
PROVINCIA DELL'ISTRIA							
Dall'8 al 14-III	Rogna	Capodistria	Paugnano	Sergassi	E 1	—	1
Dal 15 al 21-III	Rogna	Capodistria	Paugnano	Sergassi	E 1	1	—
PROVINCIA DI TRIESTE							
Dall'8 al 14-III	Carbonchio ematico	Postumia	Lase	—	B 1	1	—
	Malattie infettive dei suini	Trieste	Trieste	—	S 5	1	4
Dal 15 al 21-III	Malattie infettive dei suini	Trieste	Trieste	—	S 11	6	3
	Rogna	Trieste	Trieste	—	E 1	—	1

*) B - bovini, E - equini, O - ovini, Cap - caprini, S - suini, Can - canini, P - pollame

Listino dei prezzi dei principali prodotti agrari verificatisi in provincia dal 15 al 31 Marzo

Località	Vino rosso	Vino bianco	Olio	Fieno	Frumento	Formentone	Bovini	Vitelli	Agnelli	Ovini	Suini da allevamento	Pollame adulto	Latte	Uova	Legna da fuoco	Osservazioni
prezzo in lire	ettolitro		litro	quintale			kg. peso vivo		per capo				litro	al 100	q.le	
Buie	250-270	230-250	10	28	—	130	5-5.50	7	7[1]	—	60-70	15	1.10	50-60	18[2]	1) kg. peso vivo; 2) al metro corte
Cittanova	270	280	10	35	180-200	120	4.50-5	6-6.50	60-70	—	—	18-20	1.30	50	16	pollastri L. 16 al paio
Valle	230	220	9	40	180	130	5.20	6.50	8.50[1]	220	—	—	1.60	40	8.25[2]	1) kg. peso morto; 2) poste porto Colonna
Pinguente	225	190	12	27	—	100	5	7.75	60	230	100[1]	—	0.80	45	10	1) da macello: L. 7.50 al kg. p. m.
Momiano	—	—	9	45-50	—	105	5	6	60-70	—	100-120	12-15	1.20	40	—	
Capodistria	250-320	250-320	8.50	35	—	—	4.50	5-6.50	60-80	90	120-180[1]	17	1.40	60	15	1) da macello: L. 7.50 al kg. p. m.
Torre	250-260	250-260	10	35	—	—	5-5.50	7	60-70	—	100-140	14-16	1.60	40	10	pollastri L. 12-14 al paio
Isola	280	260	9	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	60	—	
Portole	200	190	9-11	24-26	160	97	4.50	5	—	80-100	80-130	10-12	1.20	45	8-10	
Parenzo	250-280	220-240	10	30-45	180	120	5-5.50	7	60-80	—	80-120	12-15	1.40	45-50	11-12	
Crassizza	—	—	10	28	180	115	4.50	6	—	—	80-130	14-16	1.20	40	—	
Lussinpiccolo	200-220	—	10-11	80[1]	—	—	5	7-8	50-60	100-120	100-130	18-20	2.60	70	22-24	1) di erba medica; fieno cavallino L. 50—55; carbone L. 80 al q.le

Dott. G. B. Cucovich, Direttore responsabile.